

L'azienda di via Orzinuovi si occupa di logistica e identificazione

Progetto 6, gli ottimizzatori

Dal «just in time» ai monitor da installare sui muletti

BRESCIA - Progetto 6 è un'azienda nata del '94 che ora ha «deciso» di crescere. Nel '98 il bilancio ha superato il miliardo e mezzo, nel '99 l'Srl, che ha sede in via Orzinuovi in città, ha sfiorato i due miliardi, nel 2000 il trend iniziale e le previsioni di lavoro fanno presumere - secondo quanto dichiarano i responsabili - il raggiungimento di 3 miliardi e mezzo.

Di pari passo al bilancio crescerà il numero degli addetti: dagli attuali 8, compresi i tre soci fondatori, Progetto 6 intende attivare un piano che prevede un'assunzione ogni due mesi.

Ernesto Medeghini, presidente del Consiglio di amministrazione, si occupa del tecnico-commerciale, lavora a fianco di Damiano Pasquali e Sergio Geraci (gli altri due soci della Progetto 6) per raggiungere gli obiettivi dell'azienda che si occupa di logistica e identificazione.

La «mission» in sostanza è semplice e complessa nello stesso tempo: fare da consulenti alle aziende, creando anche degli appositi software gestionali, per ottimizzare costi e, soprattutto, per soddisfare l'esigenza primaria di oggi: rispettare le specifiche di una commissione, non una virgola di più, non una di meno.

Progetto 6 in sostanza è partita da esperienze già maturate dai titolari in altre realtà professionali, e dall'identificazione pura e semplice dei prodotti (in sostanza l'etichettatura a barre) è passata a creare qualcosa di più specifico e lo ha fatto anche interagendo con altre aziende: l'Intermec che fornisce terminali portatili, stampanti, sistemi radio; la Tmc che fornisce sistemi per la rilevazione dei dati; la Pluri-service che è partner commerciale. Poi c'è la bresciana Auxilia che si occupa di qualità ed un'altra azienda



Ernesto Medeghini è il contitolare della Progetto 6 di Brescia

giovane, la Tema di Mestre, che ha casa nell'area industriale veneta trasformata di recente, con un intelligente piano di recupero, in una piccola Silicon Valley italiana.

Il problema della logistica - spiega ancora Medeghini - deve essere affrontato cercando subito di capire i processi produttivi, gli intoppi che si trovano nella catena, le problematiche segnalate da chi lavora in azienda.

Progetto 6 si è occupata in questi anni del settore metallurgico, ma anche di banche (fornisce tessere magnetiche di riconoscimento e di credito). Però uno dei prodotti di più recente realizzazione (connubio fra riconoscimento della merce e necessità di magazzino e produzione) può essere identificato nell'area del business to business, cioè di mezzo c'è Internet.

«Abbiamo lavorato per un'azienda di abbigliamento che distribuisce in negozi sparsi in tutta Italia - spiega

Medeghini - il risultato ottenuto in collaborazione con Tema è interessante: in pratica man mano che i capi di abbigliamento vengono venduti, in azienda giungono i dati riguardanti modello e colore prescelto. In questo modo si regola automaticamente la produzione, ma non solo. Il metodo consente di monitorare esattamente le necessità anche in base alla dislocazione geografica dei punti vendita e dei diversi gusti del pubblico che, di solito, non sono eguali al Sud ed al Nord».

Da Progetto 6, quindi, partono i suggerimenti all'azienda per ottimizzare la produzione (in particolare la spedizione) ed anche software e attrezzature necessarie per svolgere il compito. Fra le novità un videoterminale da montare sui muletti (l'addetto in questo modo avrà in

tempo reale la situazione reale degli ordini da evadere e quindi delle merci da caricare) ed un nuovo «telefono interattivo» portatile per i magazzinieri: «Nel display compaiono le necessità di gestione, con relative immagini e, quando necessario, la comunicazione può diventare vocale».

«Il problema dell'utilizzo di questi nuovi strumenti - prosegue ancora Medeghini - è nell'approccio. Uno dei nostri compiti, infatti, consiste nell'insegnare a delegare, per fare il modo

che nell'azienda non venga perso tempo inutile in operazioni superflue e la concentrazione resti su quanto è realmente importante. Ma è fondamentale partire dalle persone».

Il limite alla new economy è la fantasia.

Claudio Venturelli

